



# il Quotidiano del Sud

Edizione CATANZARO, LAMEZIA e CROTONE



ANNO 19 - N. 61 - 1,30  
Domenica 3 marzo 2019

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)  
Redazione di CATANZARO: Piazza Serravalle, 9 - 88100 Catanzaro (CZ) - telefono 0961 792164 - fax 0961 792168 - email catanzaro@quotidianodelsud.it  
Redazione di LAMEZIA: C.so G. Nicotera - 88046 Lamezia Terme (CZ) - telefono e fax 0968 201015 - email lamezia@quotidianodelsud.it  
Redazione di CROTONE: Via Vittorio Emanuele, 32 - 88900 Crotona (KR) - telefono 0962 901334 - fax 0962 905185 - email crotona@quotidianodelsud.it

ISSN 2499-345X [Cartaceo]  
ISSN 2499-3018 [Online]

## MILANO

Oltre 200mila  
in marcia  
contro il razzismo



La manifestazione

SERVIZI a pagina 4

## PRIMARIE PD

Oggi la sfida a tre  
per la poltrona  
di segretario



Le primarie del 2017

SERVIZIO a pagina 5

## BOLOGNA

Uccise la fidanzata  
pena dimezzata  
fu "tempesta emotiva"



Olga Matel

SERVIZIO a pagina 3

# SANITÀ Per diverse prestazioni sforati di molto i tempi. Che cosa prevede il Ministero Liste d'attesa, cercasi trasparenza

In molte Asp dati non aggiornati. Con il nuovo piano i dg rischiano il posto

La maggior parte  
dei documenti  
non consultabili

VALERIO PANETTIERI  
a pagina 7

E' tempo  
di coraggio  
visionario

di MARCELLO FURRIOLO

PHILIPPE Daverio è  
un grande critico d'arte,  
italo alsaziano, molto noto al pubblico  
televisivo non solo per  
il suo eccentrico ed elegantissimo  
abbigliamento, che ha nei colo-

continua a pagina 37



Il  
montaggio  
delle nuove  
tende

## San Ferdinando I migranti cambiano tendopoli

MICHELE ALBANESE a pagina 8

## CROPANI

Un mistero  
la morte  
di Antonia  
Medici "attenzionati"  
dalla Procura

SERVIZIO a pagina 7

## POLITICA

Primarie  
Pd  
Il derby  
calabrese

BRUNO GEMELLI  
alle pagine 5 e 6

## ROCCABERNARDA

Bottiglia  
con benzina  
per il sindaco

GIACINTO CARVELLI  
a pagina 9

Un voto  
per capirne  
di più

di GIANNI FESTA

Il governo giallo-verde  
traballa, ma non cede. I  
continui compromessi al  
ribasso (Tav, Regionalismo  
differenziato, Reddito di  
cittadinanza) sono il  
collante di una strategia  
incerta e senza futuro.  
E' forse per questo che  
nel Paese si respira l'aria  
di una nuova politica  
con il recu-

continua a pagina 8

# CATANZARO All'esame dell'aula il documento sul sommergibile tanto caro a Cardamone Il Consiglio testa il "compromesso"

Si ritorna a parlare di delibere dopo la tregua armata nella maggioranza

GABRIELE RUBINO  
a pagina 11

## VIBO

Giovane ucciso  
e bruciato  
Padre e figlio  
subito  
a processo  
E' stato disposto  
il giudizio  
immediato

GIANLUCA PRESTIA  
a pagina 10

**Febauto**  
LA CONCESSIONARIA FIAT

**FIAT**

LANCIA ALFA ROMEO FIAT MOPAR

**Febauto**  
LAMEZIA TERME - C.DA ROTOLI, SNC  
a 500 mt uscita autostrada - Tel. 0968 53678

**OROCASH**  
INTERNATIONAL

**ACQUISTO e VENDITA**  
GIOIELLI e DIAMANTI

SERVIZIO DI  
**LABORATORIO ORAFO**

Ci trovi a:  
COSENZA, TAVERNA,  
TREBISACCE, ROSSANO,  
SCALEA, PAOLA, RENDE,  
BELVEDERE MARITTIMO

Per info n°verde **800.810.361**

il Quotidiano  
della **Domenica**

Mario Caligiuri

*Società  
e informazione  
La grande  
emergenza*

di **ANTONIO CAVALLARO**  
alle pagine 34 e 35



## L'INTERVISTA

A colloquio con Mario Caligiuri autore per Rubbettino del libro «Introduzione alla società della disinformazione»

# LA GRANDE

di ANTONIO CAVALLARO

Ricordo con grande chiarezza il momento in cui internet si affacciò in modo concreto nella mia vita. Era un caldo pomeriggio di fine primavera, quando il compianto Gianpiero Nisticò, preside del mio liceo, aprendo la porta della nostra classe (una quinta) ci annunciò con entusiasmo che la nostra scuola era finalmente “entrata nella rete” grazie a una stringa di lettere e numeri che ci lesse ad alta voce e che costituiva (semplicemente) un indirizzo mail che ci era stato assegnato.

Ecco, se dovessi scegliere una parola per indicare reazioni e stati d'animo che in quegli anni accompagnavano la diffusione di internet in Italia dovrei optare necessariamente per “entusiasmo”. Si percepiva distintamente, e non senza ragione, di essere all'inizio di una nuova era. Di lì a poco tutto sarebbe cambiato. Vivi in un paesino sperduto (come vivevamo noi) separato dal consesso civile da strade impervie? Nessun problema, ti basta avere un computer, un modem e un telefono (all'epoca la rete “viaggiava” sul normale doppio telefonico) e puoi diventare un imprenditore di successo! Hai delle cose da dire al mondo ma questi editori e giornali cattivoni non ti danno spazio privilegiando i soliti noti o prostituendosi al Dio denaro? Bene, da oggi tutto cambia! Ti fai il tuo bel sito e puoi finalmente diffondere il tuo pensiero urbi et orbi.

Tra le varie rivoluzioni annunciate un posto significativo era occupato proprio da quella dell'informazione. Internet avrebbe finalmente spezzato l'oligopolio dei network globali e avrebbe garantito una maggiore democraticità nella produzione di notizie. Chiunque, da quel momento in avanti, sarebbe stato in grado di raccontare la realtà in presa diretta e quella coraltà di voci avrebbe finalmente reso possibile la conoscenza della verità fino a quel momento filtrata da pochi giornali, spesso di parte. “Disintermediazione” era la parola d'ordine.

Credo sia cominciato proprio in quel periodo, nella seconda metà degli anni '90, il massacro (simbolico, per carità, almeno in Occidente) dei giornalisti cui avrebbe seguito di lì a poco quello della classe politica arrivando in “these very days” a quello degli intellettuali, ma questa è un'altra storia...

A distanza di 20 anni, dobbiamo però constatare che tanto ottimismo ed euforia erano conditi da una buona dose di ingenuità. C'era alla base l'idea che la comunità che agisce sulla rete fosse una comunità virtuosa per cui sarebbe stata la stessa rete a risolvere le criticità. Le enciclopedie on line sarebbero state precisissime perché la comunità di utenti le avrebbe arricchite con il proprio sapere e avrebbe corretto ogni errore possibile. Come avrebbe potuto il singolo studioso, per quanto culturalmente attrezzato, scrivere una voce (come accadeva con le enciclopedie tradizionali) con la stessa precisione raggiungibile da milioni di

persone? Lo stesso sarebbe accaduto con le notizie. Il pericolo della diffusione di notizie false non intaccava la nostra inossidabile fiducia nell'azione sbugiardante della community.

Le cose però, come sappiamo, sono andate diversamente.

«L'overdose informativa – ci dice Mario Caligiuri, noto studioso di comunicazione e intelligence e professore ordinario all'Unical – produce l'esatto opposto della conoscenza. Anzi paradossalmente realizza la censura che prima si otteneva vietando la diffusione delle informazioni, mentre oggi si materializza in modo ancora più efficace inondando le persone di informazioni irrilevanti»

Caligiuri, intellettuale poliedrico, non facilmente inquadrabile in una singola categoria, con all'attivo numerose pubblicazioni, ha di recente pubblicato un interessante saggio con Rubbettino – che, ad avviso di chi scrive, dovrebbe diventare il manuale di riferimento di tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado – dal titolo assai eloquente: «Introduzione alla società della disinformazione. Per una pedagogia della comunicazione» (pp. 160 - euro 16,00).

**“Società della disinformazione” sembra davvero una di quelle “etichette per fenomeni” destinate a fare successo. Professore l'ha inventata lei?”**

«Come definizione mi sembra di sì poiché non l'ho finora trovata da nessuna parte. Come teorizzazione senz'altro, avendo intuito che si materializza con l'eccesso di informazione da un lato e con il basso livello di istruzione dall'altro».

**Professore, chi come me e lei è nato un po' prima dell'era dei nativi digitali, ricorda come l'avvento di internet venne salutato come la soluzione definitiva all'annosa questione dell'oggettività dell'informazione. Finalmente, si diceva, possiamo avere notizie reali, raccontate in presa diretta da chi sta vivendo un evento o una situazione senza sottostare alla manipolazione di chi controlla i flussi informativi. Un vero e proprio trionfo della verità, sembrava. Le cose tuttavia sembrano avere preso una piega diversa...**

«È sempre vero che internet consente l'accesso a una quantità sterminata di conoscenze a bassissimo costo e fruibili in qualunque momento. Inoltre ha accelerato e facilitato la possibilità della comunicazione e della conoscenza. C'è l'altro risvolto della medaglia rappresentato dall'eccesso crescente dell'informazione tanto che oggi il vero potere è sapere quali informazioni ignorare. Inoltre gli algoritmi, che sono progettati per farci acquistare prodotti e servizi, prevedono perfino i desideri ignoti a noi stessi poiché “Google ci conosce meglio di nostra madre”. E infine Umberto Eco aveva affermato che i social davano spazio a le-



Mario Caligiuri

gioni di imbecilli, poiché consentono la stessa diffusione sia alle opinioni di un Premio Nobel che a quelle di un avvinazzato. Solo che è ovvio che i Nobel siano poche centinaia mentre il resto sono pletore. Una lotta impari, e cercare di contenerla rappresenta davvero “un vaste programme”».

**Forse c'è bisogno di nuovo di quel lavoro svolto dai professionisti della comunicazione giornalistica cui abbiamo guardato finora con tanto sospetto. Non trova interessante il fatto che dopo tanti anni trascorsi a denigrare il lavoro dei giornalisti e a vituperare il controllo dell'informazione da parte dei grandi network oggi ci sia chi torna a invocare a gran voce un ritorno della mediazione giornalistica che aiuti a orientarsi all'interno di questo continuo proliferare di fatti e opinioni?**

«C'è certamente bisogno di informazione verificata e affidabile. Dubito che possa farlo l'attuale categoria giornalistica che invece si sta distinguendo per rendere credibile e mantenere in vita una società sempre più diseguale e un sistema politico senza consenso reale, contribuendo al crescente distacco dei cittadini

dalla realtà e rendendo indistinguibile il vero dal falso. Le responsabilità degli operatori professionali dei media sono immani. Come aveva previsto negli anni Sessanta Ennio Flaiano: tra vent'anni gli italiani saranno non come li avranno fatti i governi ma come li avrà fatti la televisione. E oggi è di gran lunga peggio di allora».

**Negli studi classici sui media, affrontando il tema tanto temuto dell'influenza di questi (specie della TV) sui fruitori si è parlato molto di “Agenda Setting” ovvero della capacità dei media di incidere su quelli che l'opinione pubblica ritiene temi rilevanti per la vita quotidiana. Come cambia secondo lei l'agenda setting in una situazione nella quale i centri di produzione delle notizie si moltiplicano e si parcellizzano?**

«L'agenda setting influenza sempre moltissimo, soprattutto in alcune fasce di età, e in paesi come l'Italia che è tra quelli con il maggior numero di anziani nel mondo.

Inoltre la manipolazione è evidente: per esempio guardando le tv o leggendo i giornali da noi si morirebbe principalmente di femminicidio mentre quasi nessuno passereb-

## La rete

Sostituisce la partecipazione  
con l'illusione della partecipazione

## EMERGENZA



delle big company della Silicon Valley sono le grandi multinazionali finanziarie, mi hanno insegnato che "quando un servizio è gratis, il prodotto sei tu". La democrazia, che è un'ideologia come il nazismo e il comunismo, non corre alcun rischio poiché è già in gran parte defunta per ben altre ragioni, essendosi ridotta ai minimi termini delle procedure elettorali. È questo un dato gravissimo perché la democrazia non è solo la meno imperfetta forma di governo ma soprattutto è la meno imperfetta forma di giustizia sociale».

**Continuiamo a parlare della vita politica. Nel suo ultimo libro lei denuncia con grande lucidità la vera e propria emergenza democratica rappresentata dai pericoli insiti nella rete. Eppure proprio la libertà garantita da internet è uno dei cavalli di battaglia di nuove formazioni politiche come il M5S. Cosa ne pensa?**

«Va evidenziato che l'autentica libertà garantita dalla rete è principalmente quella di essere consumatori e fornitori di informazioni ventiquattr'ore su ventiquattro, con il capitalismo all'assalto del sonno e dei bambini che si vogliono trasformare in consumatori sfrenati. Nella rete si verifica il cosiddetto "effetto sciame" con ondate di indignazione e di consenso che come improvvisamente si manifestano con la stessa intensità si dissolvono.

La rete sostituisce la partecipazione con l'illusione della partecipazione poiché la reale capacità di incidere sui processi politici e sociali che contano è molto prossima allo zero. Ma non possiamo meravigliarci: nelle rivoluzioni c'è chi le fa e chi ne approfitta».

**Questa massima merita una cornice! Ma passiamo al problema delle bufale. Se volessi, potrei con grande facilità scrivere un articolo su Wikipedia raccontando di una fantomatica battaglia avvenuta per mare, a metà dell'XI secolo, al largo della baia di Caminia, tra Normanni e Bizantini correndola magari di un bibliografia che contenga autorevoli libri di storia. È probabile che qualcuno ritrovi l'articolo e inserisca la vicenda in qualche sito di storia locale. Non solo: ma, magari, la storia della battaglia potrebbe finire persino per essere riportata nelle guide turistiche (i cui autori spesso compulsano i siti web alla ricerca di notizie singolari e curiose tralasciate da chi li ha preceduti) ecc. Una bufala inventata di sana pianta diventerebbe cioè lentamente un fatto che, agli occhi degli ignari lettori, non avrebbe minore dignità di eventi storici realmente accaduti come la battaglia di Lepanto. Non crede che forse ci sia in fondo un problema che potremmo definire quasi antropologico? Noi siamo stati abituati a considerare verità quello che c'è scritto sui libri, a**

**stabilire cioè con essi un patto di fiducia. Ora, tralasciando il fatto che anche i libri spesso contengono e hanno contenuto menzogne e, talora, persino bufale (nel senso tecnico e contemporaneo del termine), c'è tuttavia da dire che Wikipedia su cui posso aver scritto io, o mio cugino, o la mia defunta zia (che non si chiamava Rita Levi Montalcini), non ha gli stessi criteri di scientificità e affidabilità dell'Enciclopedia Britannica o della Treccani le cui voci sono compilate da studiosi accreditati e revisionate da redattori qualificati. Non crede che alla base ci sia dunque la tendenza sbagliata, dettata dall'abitudine, a utilizzare la stessa dose di fiducia cui siamo stati educati nel mondo di Gutenberg anche nel leggere tutto ciò che la rete ci propone?**

«Sono due gli aspetti che occorre valutare. Il primo: "64 mila ripetizioni fanno una verità", come diceva Aldous Huxley, richiamando con altre percentuali Joseph Goebbels. Il secondo invece riguarda la credibilità dei contenuti presenti sul web. Wikipedia è emblematica. Si trovano tantissime e importantissime informazioni, purtroppo non tutte verificate. E quindi vanno sempre verificate con attenzione.

L'informazione corre sul web, esattamente come la disinformazione».

**Lei insiste molto sull'educazione come possibile antidoto a questa deriva. Crede che la scuola italiana stia fornendo gli strumenti giusti ai nostri ragazzi per formarsi un pensiero critico che li aiuti a orientarsi all'interno della società della disinformazione?**

«L'educazione rimane la chiave di cui dispone l'umanità per restare ancora al centro dell'universo.

La scuola italiana, così come a cascata anche tante università, è affetta da un facilismo amorale che l'ha resa nell'ultimo mezzo secolo un ammortizzatore sociale per studenti e docenti, poiché le disuguaglianze sociali e territoriali invece di ridursi si sono in buona parte allargate.

I dati parlano chiaro: accanto a studenti eccezionali che onorano il nostro Paese e a docenti straordinari, il 75 per cento dei nostri concittadini non sa interpretare una semplice frase nella nostra lingua. E sono le stesse persone che consumano, che scrivono sui social e che votano. Inoltre, come ha evidenziato una ricerca dell'OCSE, più del 25 per cento degli italiani è considerata analfabeta funzionale, cioè non sa leggere, scrivere e far di conto in modo apprezzabile. E tra questi, oltre il 4 per cento è laureato.

E in tutto questo c'è un abisso tra Nord e Sud del Paese».

**Professore, lei ha ideato e diretto un master in intelligence ed è il promotore dell'attuale corso di laurea in Intelligence attivato presso l'Unical. Da sempre insiste sul fatto che le scienze umane pos-**

MARIO CALIGIURI

INTRODUZIONE  
ALLA SOCIETÀ  
DELLA  
DISINFORMAZIONEPER UNA PEDAGOGIA  
DELLA COMUNICAZIONE

RUBETTINO

La copertina del libro

**sono dare molto alle tecniche di intelligence, ma possono queste ultime, di converso, offrire un contributo nella lotta alla proliferazione delle fake news che diventano sempre più sofisticate tanto da riuscire a indurre in errore anche i cittadini più smaliziati e informati?**

«Ritengo che più si sviluppano le tecnologie – e il processo è inarrestabile – più c'è bisogno del fattore umano. La parola "intelligence" deriva da "intelligenza" e quindi ha a che fare con la logica, la razionalità, il pensiero. Pertanto è uno strumento decisivo per cercare di distinguere il vero dal falso e per individuare le informazioni rilevanti che consentono di avvicinarsi alla sempre difficile comprensione della realtà. L'intelligence serve per legittima difesa in modo da orientarsi nella società della disinformazione. L'intelligence può essere la chiave di volta nel cangiante gioco delle ombre della realtà costituendo una stazione meteorologica di questo tempo. Che andrebbe studiata in modo sistematico nelle scuole e nelle università, rappresentando una necessità sociale. Infatti oggi la realtà sta da una parte e la percezione pubblica della realtà esattamente dall'altra».

be a miglior vita per droga. I numeri reali ci dicono cose molto diverse.

Abbiamo dedicato centinaia di trasmissioni e di inchieste al delitto di Cogne e solo qualcuna alle mafie che hanno invece ammorbato il nostro Paese.

I media, e soprattutto i social media, sono potentissimi armi di distrazione di massa, rappresentando l'opposto di quello che dovrebbero essere: strumenti che invece di formare le persone, le deformano».

**In un suo recente libro, scritto a quattro mani con Giorgio Galli, dal titolo emblematico "Come si comanda il mondo", si mette in guardia il lettore dal potere dei grandi player internazionali della rete come Google, Facebook o Amazon che, grazie alla loro capacità di interagire continuamente con gli utenti, riescono ad avere notizie precise e dettagliate sul conto di milioni di individui. I servizi, indubbiamente utili, che questi sistemi offrono non ci fanno riflettere abbastanza sulla mole di informazioni che forniamo gratuitamente su di noi. Quali sono i rischi concreti che si corrono specie in relazione alla democrazia?**

«Premettendo che i reali azionisti

## Educazione

La chiave  
per restare  
al centro  
dell'universo

## Intelligence

Utile  
nel gioco  
delle ombre  
della realtà